

GIULIANO RUGGIERI

PROBABILE CATTURA
DELL'ALTO E MEDIO CORSO DEL SENIO
DA PARTE DEL SINTRIA

Nell'Appennino tosco-emiliano erano finora noti, almeno a quanto mi consta, fenomeni di cattura fluviale unicamente nella zona di spartiacque, dove i fiumi toscani tendono ad arretrare le loro testate alle spese di quelli emiliano-romagnoli. Alcune recenti osservazioni mi hanno indotto a ritenere probabile un fenomeno del genere anche nella zona marginale dell'Appennino: e precisamente che l'alto e medio corso del Senio siano stati catturati da un affluente di sinistra del Sintria, il quale, da un punto di vista morfologico, sarebbe quindi il collettore, non l'affluente.

Questa ipotesi mi è stata suggerita dalla osservazione che il Senio, appena superata la zona dei gessi alla stretta di Rivola (dove la valle è impostata in corrispondenza di una grossa frattura) piega bruscamente verso destra, fino alla confluenza col Sintria, dopo di che riprende la normale direzione NNE; il Sintria al contrario a monte della confluenza si trova sull'esatto prolungamento del Senio a valle della stessa, avendosi quindi il fatto insolito che *il collettore si innesta nell'affluente*.

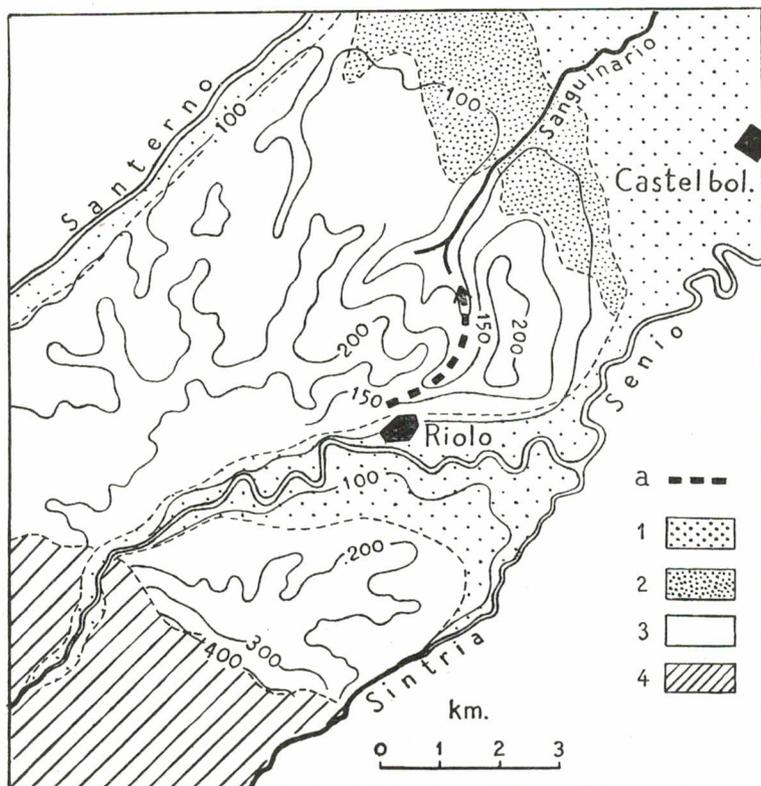
Questa situazione si potrebbe teoricamente spiegare ammettendo un Senio e un Sintria paralleli per tutto il loro percorso fino alla pianura; la parte alta e media del primo (fino alla stretta di Rivola) sarebbe poi venuta a versarsi nel Sintria incanalandosi in un affluente di sinistra di quest'ultimo, al quale corrisponderebbe attualmente il tronco trasversale del Senio. Traccia del vecchio percorso del Senio a valle del punto di decapitazione sarebbe l'attuale Rio Sanguinario, corso d'acqua di importanza, anche relativamente, men che mediocre.

Questa ipotesi è suffragata dai seguenti fatti:

1) lo spartiacque Senio-Sanguinario nei pressi di Riolo Bagni (cioè là dove sarebbe passato il vecchio percorso del Senio) scende

ad una quota di soli 54 metri rispetto alla *superficie principale di fondovalle* (1) della valle del Senio;

2) in corrispondenza dello sbocco in pianura del Rio San-



Cartina geologica sommaria del margine appenninico fra il Senio e il Santerno (scala 1:150.000).

L'equidistanza delle curve di livello è di 100 metri. Spiegazione dei segni: a = ipotetico vecchio percorso del Senio-Sanguinario; 1 = grande superficie di fondovalle o terrazzo III; 2 = alluvioni antiche (specialmente mindelrissiane); 3 = argille marine del pliocene e del quaternario antico; 4 = gessi e miocene superiore. Per ulteriori dettagli sulla geologia della zona v. G. RUGGIERI, *Gli ultimi capitoli della storia geologica della Romagna*, « Studi Romagnoli », I (1950).

guinario le alluvioni della *grande conoide antica* (2) (in punteggiato fitto sulla cartina) hanno una estensione ed una potenza assoluta-

(1) Terrazzo vurmiano, secondo la datazione dei terrazzi fluviali da me proposta in *Presupposti a una datazione dei terrazzi dell'Emilia*, in « Rivista Geogr. Italiana », LVI (1949), pp. 273-277.

(2) *ibidem*, p. 275.

mente sproporzionate al Sanguinario attuale, ed incomprensibili se si volesse ammettere che anche nel passato questo corso d'acqua avesse avuto lo stesso bacino;

3) la ampiezza della Val Senio in corrispondenza del punto di confluenza col Sintria, nonchè il fatto che in questo tratto la superficie principale di fondovalle ha una uniforme inclinazione da S-O verso N-E, dimostrano che il punto di confluenza ha migrato, ed anche di un buon tratto, verso valle, vale a dire il tratto trasversale del Senio doveva un tempo essere quasi normale al Sintria.

Il fatto che il Sintria abbia potuto catturare con un suo affluente un concorrente di portata maggiore si può spiegare ammettendo deformazioni trasversali della catena, che avrebbero portato la valle del Sintria ad una quota inferiore di quella del Senio, deformazioni che risultano confermate dallo studio geologico della zona (3).

Circa la data alla quale dovrebbe essersi verificata questa cattura, lo studio dei terrazzi fluviali permette di poterla stabilire fra l'inizio della glaciazione Riss e la fine dell'interglaciale Riss-Würm: infatti mentre la grande conoide mindel-rissiana attesta come il Senio fosse ancora impostato nel suo vecchio corso, al contrario il terrazzo vurmiano appare perfettamente continuo e ben sviluppato lungo il nuovo percorso.

(3) Non bisogna dimenticare la possibilità di migrazione di parte delle acque del bacino del Senio in quello del Sintria per via carsica attraverso la zona dei gessi. L'orientamento della ben nota Tana del Re Tiberio starebbe a dimostrare l'effettivo realizzarsi, un tempo, di un fenomeno del genere.